



Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

I concerti da Camera

Programma n. 29

Domenica 10 Maggio 2015 ore 11.30 - M.A.C. - Piazza Tito Lucrezio Caro, 1

East & West

Schnittke *Suite in stile antico* op. 80

Bartók *Danze popolari rumene*

Stravinskij *Chanson russe - Tango*

Bosso *Tango's Gedanke*

Piazzolla *Café 1930 - Escualo - Chiquilín de Bachín - Le Grand Tango*

Violino **Luca Santaniello**

Fisarmonica **Davide Vendramin**

MAC

MusicaArteCultura



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



AGENZIA TRASPORTI MILANO S.p.A.



Milano

Media Partner
CORRIERE DELLA SERA

laVERDI

fondazione
garipolo



laVERDI

Musica da Camera

Una nuova iniziativa arricchisce ulteriormente il cartellone de laVERDI per la Stagione che si concluderà nel dicembre 2015. Una proposta di quarantasei concerti, tutti la domenica mattina distribuiti lungo sedici mesi.

Due i suoi elementi caratteristici e peculiari: da una parte offrire al pubblico la possibilità di ascoltare solisti già affermati sulla scena artistica. Dall'altra, proporre un panorama estremamente ampio e articolato della produzione cameristica – dal Barocco alla produzione contemporanea – attraverso gli *Ensemble* delle prime parti de laVERDI.

In questo modo il pubblico potrà seguire un percorso cronologico e filologico che gli consentirà di avere un esauriente quadro d'insieme della vastissima produzione cameristica mondiale, attraverso cicli, come quelli dedicati a Beethoven e Bach, o i concerti spot. Senza togliere a nessuno il piacere di gustarsi la singola esibizione, indipendentemente dal programma complessivo, che più e meglio può corrispondere al gusto personale o alle proprie aspettative musicali.

Ruben Jais

Direttore artistico de laVERDI

Biglietti: € 9 - 15

Con il Patrocinio di
EXPO
MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

DOMENICA 17 MAGGIO 2015 ore 11.30

M.A.C. - Piazza Tito Lucrezio Caro, 1

| | |
|-----------------------|--|
| Beethoven | Quartetto per archi n. 4 in Do minore op. 18 |
| Rossini | Quartetto concertante n. 1 |
| Mendelssohn-Bartholdy | Quartetto d'archi n. 3 in Re magg. op. 44 n. 1 |
| | Violino Nicolai Freiheer von Dellingshausen |
| | Violino Fabio Rodella |
| | Viola Miho Yamagishi |
| | Violoncello Tobia Scarpolini |



PROSSIMO APPUNTAMENTO

In copertina: Pablo Picasso, *Violino e chitarra*, 1912-13

Alfred Schnittke

Engels, Russia, 1934 - Amburgo, 1998

Suite in stile antico op. 80



Composizione 1972

Edizione Edizioni Sikorsky

Durata 17' ca.

Movimenti 1. Pastorale - 2. Ballett - 3. Minuetto - 4. Fuga - 5. Pantomina

Alfred Schnittke

Compositore russo di origini tedesche, classe 1934, Alfred Schnittke fu un prolifico artigiano della musica: un Musikant a tutti gli effetti, per usare un'espressione tanto cara a Hindemith quanto osteggiata da Adorno. Il suo vasto corpus comprende nove (anche per lui!) sinfonie, varie opere e balletti e una grande abbondanza di musica cameristica e di colonne sonore cinematografiche. Fiorito all'ombra del monumentale Šostakovič, dopo un'incursione nel serialismo portato in Russia da Luigi Nono nel 1962, Schnittke trovò la propria voce originale nel "polistilismo", linguaggio che combina molteplici idiomi senza distinzione di generi ed epoche: ne risulta un personalissimo colore che sfuma il modernismo nelle tinte della tradizione, che combina strutture complesse ad una immancabile cantabilità.

Nel magma sonoro dei lavori di Schnittke, fa continuo capolino il sostrato della musica colta occidentale, carattere che emerge ancor più spiccatamente in alcuni lavori programmaticamente "antichi": *Moz-Art à la Haydn* (per 2 violini e archi), i Concerti grossi e, soprattutto, la presente Suite in stile antico. Quello con il passato è per Schnittke un connubio ben radicato sin dagli anni dei primi studi a Vienna, come si evince dalle belle parole a proposito della propria vocazione musicale (riportate dal suo biografo Alexander Ivashkin): "Sentivo in ogni momento lì [a Vienna] di essere un anello della catena della Storia: tutto era multi-dimensionale; il passato era un mondo di onnipresenti fantasmi, ed io non ero un barbaro privo di qualsiasi legame, ma il portatore cosciente di un preciso compito nella mia vita".

Inevitabile allora, all'altezza del 1972, cimentarsi in un linguaggio non immediatamente proprio, ma esclusivamente antico, dalla calligrafica purezza: Schnittke risale la catena, torna ad fontes con una suite in cinque movimenti d'ispirazione barocca. Usa materiale originale, senza ricorrere a citazioni di musiche preesistenti (un *modus operandi* diverso, dunque, da quello dello Stravinskij neoclassico).

Il primo movimento (*Pastorale*), in un trasparente Do maggiore, alterna frasi di dimensioni classiche dei due strumenti, che dialogano scambiandosi battute a distanza sempre più serrata, modulando talora in tonalità minore. La consueta dialettica dominante-tonica è impreziosita, in chiusura, da un accordo sulla dominante (Sol) che non risolve, ma apre – a sorpresa – il secondo movimento (Balletto) nella tonalità di Re maggiore, dall'andamento ben articolato e puntato e in forma tripartita. Segue il melanconico Minuetto in La minore, che però è chiuso dalla terza di Piccardia, cioè dalla cadenza sulla triade di La maggiore (una prassi consolidata nei secoli XVI e XVII). Il bagliore di luce, tuttavia, è subito spento dalla precipitosa Fuga dalle movenze bachiane, che torna in La minore. La *Pantomima*, no-

nostante il ritmo pacato e la dispiegata cantabilità dei temi, cela un paio di ammiccamenti del compositore: qualche dissonanza e, soprattutto, il finale uguale a quello del primo movimento, aperto e irrisolto. Un punto interrogativo in chiusura, il dubbio del "moderno" che affiora.

Varrà la pena ricordare alcune composizioni affini per la patina "antica". Oltre alle più celebri *Antiche arie e danze* di Respighi (1917-1931), alla *Holberg suite* di Grieg (1884), sottotitolata *Suite in stile antico*, e alla sorprendente *Suite im alten Stile* di Schönberg (1935), alcune meno note: la *Piano Suite in the Old Style* (1897) di G. Enescu, la *Suite antique* di John Rutter per flauto, clavicembalo e archi (1979). E ancora: Max Reger "in stile antico" compose un concerto per orchestra (1912) e una suite (1906), che condivide con quella di Schnittke titolo ed organico, mentre in anni più recenti Hindemith – capofila dei Musikanten – ci ha lasciato la *Suite französischer Tänze* (1948), che vuole "istruire i musicisti di oggi a misurarsi coi loro colleghi antichi" e, infine – ma l'elenco potrebbe continuare –, altri lavori analoghi sono stati scritti da Ornstein, Ponce, Kapustin.

Francesco Marzano

Béla Bartók

Sânnicolau Mare, Romania, 1881 – New York, 1945



Danze popolari rumene

Composizione 1915 **Edizione** Universal **Durata** 6' ca.

Movimenti 1. *La danza con il bastone*: Allegro moderato

2. *La cintura*: Allegro

3. *Sul posto*: Andante

4. *La danza del corno di montagna*: Moderato

5. *Polka rumena*: Allegro

6. *Danza veloce*: Allegro-Allegro vivace

Composte nel 1915 per pianoforte solo, le *Sei danze popolari rumene dell'Ungheria* (questo il titolo originale di quando la Transilvania faceva ancora parte del regno d'Ungheria) costituiscono una suite di pregevole fattura cui Bartók, già valido etnomusicologo, doveva essere particolarmente legato se è vero che due anni dopo ne realizzò la versione orchestrale. Molto diffuso è anche l'arrangiamento (con significative modifiche di tonalità e l'aggiunta di qualche ripetizione ed "effetto" violinistico) di Zoltan Szekely per violino e pianoforte.

Ogni danza è presentata da Bartók col titolo ungherese e il luogo di provenienza: *Jocul cu bâță* (La donza con il bastone) da Voiniceni (Mezőszabad); *Brâul* (La cintura) da Egres; *Pe Loc* (Sul posto) da Egres; *Buciumeana* (La danza del corno di montagna) da Torda-Aranyos; *Poarga Românească* (Polka rumena) da Belényes; *Mărunțel* (Minuzia), danza veloce articolata in due temi, proveniente da Belényes.

Igor Stravinskij

Lomonosov, 1882 – New York, 1971



Chanson russe da Mavra

Composizione 1937 **Edizione** Boosey & Hawkes **Durata** 4' ca.

Tango

Composizione 1940 **Edizione** Schott **Durata** 3' ca.

La genesi dei due brani di Stravinskij in programma è comune a quasi tutte le sue composizioni per violino: sono frutto dell'amicizia col giovane violinista Samuel Dushkin, dedicatario del Concerto in Re per violino e orchestra e collaboratore nell'arrangiamento per il duo violino-pianoforte di molte pagine riuscitissime del compositore russo.

La Chanson Russe è un arrangiamento della prima aria dell'opera buffa *Mavra*, basata sul racconto in versi di Puškin, *La casetta a Kolomna*. La triste melodia esprime i sentimenti della giovane Parasha, ormai da una settimana lontana dal suo amato Vassili (il quale verrà poi, travestito da cuoca, verrà assunto dalla madre di Parasha, con ovvi risvolti comici). L'opera, omaggio alla musica di Čajkovskij e al folklore russo, è del 1922, mentre l'arrangiamento è stato fatto nel 1937, in occasione di una tournée del duo Dushkin-Stravinskij negli USA.

Impostato sulla tonalità di Si bemolle minore, il sinuoso lamento si increspa in continui cambi di metro – da binario (2/4) a ternario (3/8 o 3/4) – e si articola in una forma ABACA, leggermente più ampia dell'aria originale. Il timbro del violino è quanto mai adatto a dar voce alla fanciulla: "Mio amato, mio caro amico [...] è da sei giorni che non ti vedo, è da sei giorni che vago sola e pensosa per selve tenebrose. Nei fitti boschi cantano gli uccelli, ma il loro canto mi rattrista ancor più. Non cantare, o piccolo uccellino, non cantare per pietà, non straziarmi il cuore".

Scritto nel 1940, appena dopo il trasferimento a Hollywood del compositore, con finalità – pare – esplicitamente lucrative, il *Tango*, originariamente per solo pianoforte, è stato arrangiato l'anno seguente, con la collaborazione di Dushkin, per violino e pianoforte ed è entrato nel repertorio del duo. Pur nella sua brevità, Stravinskij, esperto miniaturista, coglie l'essenza della danza in un pezzo metricamente regolare (in 4/4) e formato da frasi di quattro battute. A differenza del tradizionale tango argentino, che prevede una figurazione ritmica della melodia a sincope interna sull'ultimo quarto della battuta, il tango di Stravinskij anticipa la sincope sul secondo quarto. Il pezzo è tripartito (ABA) e la tonalità d'impianto è Re minore, salvo nella sezione centrale, che passa in maggiore. Per completare il quadro dell'interpretazione stravinskiana del tango si suggerisce di ascoltare anche l'ultimo movimento delle *8 Instrumental Miniatures* e il tango contenuto nell'*Histoire du soldat*.

F. M.

Jorge A. Bosso

Buenos Aires, 1966

Tango's Gedanke

Edizione: Manoscritto

Durata 4' ca.

Scritto nel 2011 dal compositore e violoncellista argentino Jorge A. Bosso, questa "idea" di tango è una meditazione sulle possibilità liriche del genere. Portando la lezione di Piazzolla agli estremi, il pathos argentino in queste pagine di Bosso risulta acuito, la tensione è massima, le delicatissime e rarefatte armonie (mosse da sotterranei e frequenti cambi di tempo da 4/4 a 3/4) sembrano a stento contenere la dirimpante carica emotiva del pezzo. Della ballabilità del tango resta ben poco, ma il binomio passione-dolore, germe primo del più sensuale dei balli, si presenta qui in tutta la sua struggente bellezza.

Bosso – secondo le sue stesse dichiarazioni – è un compositore che non crede più nella divisione tra i diversi correnti musicali: "Il mondo musicale è pervaso da una fusione di stili e tendenze, alcune miscelate in maniera più felice di altre. L'associazione di diverse esperienze contribuisce a creare un tutt'uno, ed è a quel punto che accade il miracolo. Il portento della bellezza della quale l'individuo è testimone inconsapevole".

Astor Piazzolla

Mar del Plata, 1921 – Buenos Aires, 1992

Café 1930 da Histoire du tango Escualo - Chiquilín de Bachín

Composizione 1986

Edizione Henry Lemoine - Aldo Pagani

Durata 14' ca.

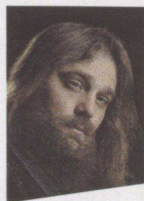
Le Grand Tango

Composizione 1989

Edizione Berben

Durata 12' ca.

Il primo brano in programma è tratto dall'*Histoire du tango*, suite originariamente scritta per flauto e chitarra, che ripercorre in quattro movimenti l'evoluzione del genere dalla nascita (1882) agli anni della composizione (1986). *Café 1930* è la seconda "tappa" evolutiva: Piazzolla stesso spiega nel programma allegato alla partitura che "è un'altra epoca del tango. Non lo si balla più come nel 1900, ma ci si accontenta di ascoltarlo. Il tango diventa più musicale, e anche più romantico. Il mutamento è radicale: un movimento più lento, nuove armonie, molta melanconia". Tripartito (ABA), in Mi minore, si apre in maggiore nella sezione centrale. Registrato nel 1979 col "Secondo Quintetto" e pubblicato nell'omonimo disco (tutto dedicato alla pesca di squali, passatempo prediletto da Piazzolla durante i soggiorni a Punta



del Este in Uruguay), *Escualo* è un infuocato brano, quasi paganiniano per la tecnica e il piglio "demoniaco". Bicordi, sincopi incalzanti e improvvise virate metriche (4/4, 6/8, 2/4, 5/4) sono il corrispettivo musicale del feroce ma elegante animale.

Nato dal sodalizio artistico col poeta uruguayano Horacio Ferrer, *Chiquilín de Bachín* è un tango composto nel 1968. È steso innovativamente in tempo ternario (3/4), secondo la struttura ABCB. Tra le prove più toccanti emerse dalla collaborazione col Ferrer (autore del testo della canzone), illustra in tutta la sua evidenza la natura costitutiva del tango di Piazzolla: delicata bellezza e dolore struggente coesistono in un sublime equilibrio. La musica di Piazzolla è il bambino (chiquilín), "piccolo angelo in blue jeans" che per vivere è costretto a vendere rose di notte passando per i tavoli del ristorante Bachín di Buenos Aires: "Chiquilín, dammi un mazzo di voce, così che vada a vendere la mia vergogna in fiore... Sparami con tre rose che mi feriscono in virtù della tua fame che non avevo compreso, chiquilín...".

Monumento del Nuevo Tango, composto per Rostropovich (dunque per violoncello e piano: formazione insolita per il genere), *Le grand tango* vide la luce nel 1982, ma fu eseguito solo nel 1990. Brano di ampio respiro (e lunghezza notevole per un tango), si articola in tre sezioni (Tempo di tango – Libero e cantabile – Giocoso) che permettono un dialogo alternativamente lirico o serrato tra i due strumenti. Il tempo inconsueto di 8/8 richiede raggruppamenti metrici di volta in volta diversi, da individuare solitamente per blocchi di due battute. Musica difficilmente ballabile ormai.

Non si tratta tuttavia di un tradimento delle sue origini, quanto piuttosto della sublimazione della sua essenza, tanto che le parole della poesia Il tango di Borges – estimatore e collaboratore di Piazzolla – suonano quanto mai consonanti all'intenzione del presente brano: "Quella raffica, il tango, quella diavoleria, / gli anni affaticati sfida; / fatto di polvere e tempo, l'uomo dura / meno della lieve melodia, / che solo è tempo. Il tango crea un fosco / passato irreali che in qualche modo è certo, / un ricordo impossibile da distruggere / lottando, in un angolo del sobborgo".

F. M.

Appuntamento San Gottardo in Corte

Biglietti: € 15



DOMENICA 17 MAGGIO 2015 ore 11.00

Chiesa di San Gottardo in Corte al Palazzo Reale

Mozart

Quartetto in Mi bemolle maggiore K. 160

Salieri

Scherzi strumentali a quattro di stile fugato

Padre Martini

Sinfonia a quattro in Re maggiore

Mozart

Quartetto in Fa maggiore K. 158

I Solisti de laVERDI:

Violini **Luca Santaniello, Licia Viganò**

Viola **Gabriele Mugnai**

Violoncello **Mario Shirai Grigolato**

